

Edvard Munch
(1863 – 1944)



Edvard Munch nasce in Norvegia nel 1863 in una numerosa e sfortunata famiglia: sia la madre che la sorella muoiono di tubercolosi. Sono le prime, precoci esperienze della malattia e della morte che Munch affronterà nel corso della sua vita, che lo indurranno a sviluppare un pensiero fortemente negativo.

Intraprende studi accademici alla Scuola Reale di Pittura di Oslo. Nel 1892 espone a Berlino senza successo. Successivamente, a partire dal 1914, la sua pittura verrà accettata anche dalla critica.

Munch muore nel 1944 e lascerà tutte le sue opere ed i suoi beni al Municipio di Oslo che gli dedica un apposito museo: **il Munchmuseet**.

L'artista è molto suggestionato dalla filosofia di Kierkegaard e dalle letterature di Ibsen ed ha una visione della realtà permeata dall'incombente della morte.

Il suo **stile** è caratterizzato dall'assenza del disegno e del chiaroscuro. Il colore è usato in funzione espressiva.

I **temi** da lui utilizzati sono:

- Incertezza del futuro.
- Solitudine umana.
- Incombenza della morte.
- Angoscia esistenziale.
- Disumanizzazione della borghesia.

Sera nel corso Karl Johann, 1892, Bergen, Kunstmuseene



La scena dovrebbe raffigurare delle persone che passeggiano tranquillamente di sera nella strada principale della città di Christiània (l'odierna Oslo).

Ciò che in realtà ci appare è una vera e propria processione di spettri con gli occhi sbarrati. I volti, che sembrano maschere, sono tutti uguali poiché privi di individualità; si muovono in gregge, tutti nella stessa direzione poiché privi di una volontà propria. Questa raffigurazione è una **critica feroce nei confronti della società borghese**, massificata e vuota.

Sulla destra, di spalle, una figura scura che si muove in senso inverso. Essa rappresenta l'artista che ha il coraggio di andare controcorrente e, per questo, è emarginato. Sul fondo un edificio enorme con grandi finestre illuminate. Esso è il Parlamento, l'organo di Governo, che esercita un duro controllo sui cittadini.

Il profilo dei palazzi segue una prospettiva volutamente incerta e quasi storta, che suggerisce un punto di fuga lontano, con un orizzonte più alto di quello dei passanti. Il colore è usato in senso espressionista, cioè le tinte non corrispondono alla realtà.

Il grido, 1893, Oslo, Nasjonalmuseet



Si tratta di una scena che rappresenta un episodio autobiografico. Una sorta di attacco di panico che l'artista ebbe durante una passeggiata con amici.

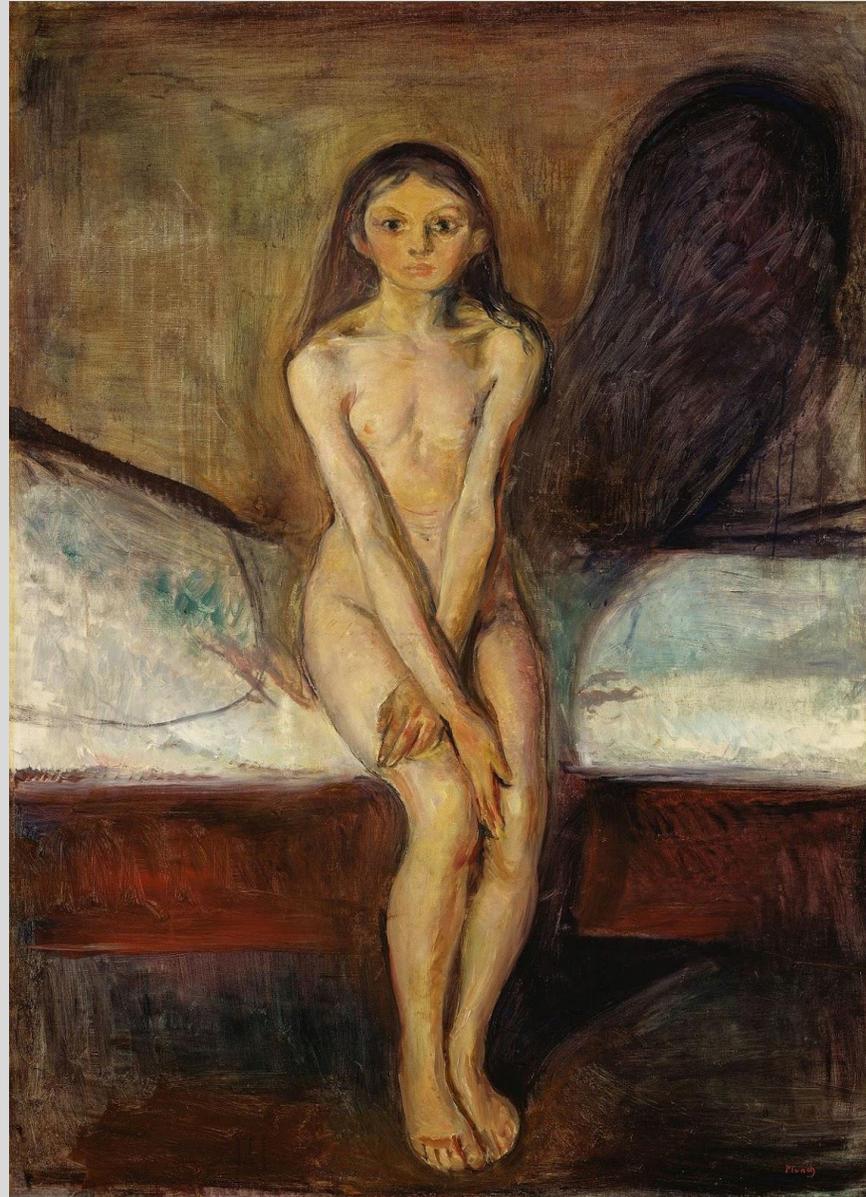
E' piena di riferimenti simbolici:

- l'uomo in primo piano rappresenta la solitudine di ciascun essere umano;
- Il ponte, la cui prospettiva si perde nell'orizzonte, richiama i mille ostacoli che ognuno di noi deve superare nella propria esistenza;
- gli uomini, che camminano incuranti del suo sgomento, rappresentano la falsità dei rapporti umani e l'indifferenza.

Le forme perdono verosimiglianza e l'uomo in primo piano ha l'aspetto di una larva umana disperata.

Tutto il paesaggio, anche i fiordi, è reso a pieghe ondulate poiché l'urlo disperato che esce con violenza da questa specie di scheletro, si propaga e si trasmette alla natura.

Pubertà, 1893, Oslo, Munchmuseet



Questo dipinto, che fu bersaglio di molte critiche, raffigura un'adolescente nuda seduta su di un letto appena rifatto, simbolo di verginità intatta. Il corpo appare acerbo: spalle piccole e seno poco sviluppato, ma i fianchi sono larghi, già da donna. Lo sguardo è fisso, sbigottito e angosciato per il futuro che l'attende. L'angoscia è rappresentata da quella grande ombra proiettata sul muro. E' l'ombra del futuro. Il letto rappresenta la nascita, amore/sessualità, morte.

Il passaggio della fanciullezza alla maturità (amore – procreazione – morte) non è per Munch fisiologica, ma è un problema sociale. Come Ibsen, egli denuncia la società che impedisce alla donna di partecipare alla vita intellettuale e lavorativa.

La fanciulla di Munch teme il suo destino perché sa di doversi muovere tra repressioni ed interdizioni. Per l'artista l'immagine deve colpire nel profondo (Espressionismo) e non impressionare l'occhio (Impressionismo).